

a.m.mail

al Sindaco
Alberto Bencistà
al Comandante la Polizia Municipale
Massimo Zingoni
Palazzo Comunale
alla Signora
Monica Toniazzi
Sua Sede

Rif 170//2011/11/24

Oggetto: articolo sull'Unità del 20 novembre
a firma Signora Monica Toniazzi ed altro

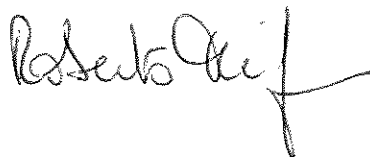
riscontro con grande interesse l'articolo in oggetto e condivido pienamente quanto scritto dalla signora Monica Toniazzi; devo anche aggiungere che il servizio bar dovrebbe essere ad uso esclusivo dei soci, evenienza che mi pare di gran lunga disattesa.

Il Comando la Polizia Municipale, in qualità di Polizia annonaria, dovrebbe esercitare i dovuti controlli e nel suo ruolo di Polizia giudiziaria, dovrebbe sanzionare la ex strada di cantiere che è tuttora in essere, nonostante il medesimo sia da gran tempo ultimato.

Con la rimessa in pristino dello stato dei luoghi, si eviterebbero allagamenti sul tratto di variante interessato dallo scolo delle acque ed arrivo di sassi sulla piattaforma stradale in caso di forti precipitazioni.

Cordiali saluti.

Roberto Migno



cell. d.

**Roberto Migno Via di Mezzano 40 50027 Strada in Chianti mail: gucci40@virgilio.it
cell. 339/4342426 ab. 055/8587149**

CIRCOLI ARCI E VIDEOPOKER

Monica Toniazzi*

Inserire la moneta e aspettare di aver segnato il punto. Qualche giorno fa un tunisino di 43 anni ha trascorso l'intera giornata nel Circolo Arci di Strada in Chianti giocando al videopoker presente nel locale. Invece del punto, però, continuavano a correre nella fessura le monete, tanto che a sera il giocatore aveva consegnato senza ritorno 1.400 euro a quella macchina luminosa ma infernale. Impossibile continuare e impossibile smettere. Alla fine è la rabbia ad avere la meglio, scaricata dall'uomo su tutto quello che aveva intorno procurando così 5000 euro di danni al Circolo.

Niente di nuovo nel raccontare l'ennesimo episodio di dipendenza rovinosa dalle macchinette "acchiappa soldi". Quello a cui non si rassegna il mio stupore, invece, è che tutto ciò avvenga nei nostri Circoli Arci.

Il gioco d'azzardo e delle slot machine rappresentano un'industria fiorentissima. In Italia occupano il terzo posto per fatturato, ma non possiamo esentarci da considerarne i negativi bilanci in termini di persone e famiglie compromesse. Effetti devastanti che si amplificano approfittando dei momenti di maggior disagio e difficoltà economiche delle persone.

*Segretaria Pd Greve in Chianti

→ SEQUE A PAGINA XI

L'INTERVENTO CIRCOLI ARCI E VIDEOPOKER

→ SEQUE DA PAGINA I

No, videopoker e slot machine non possono appartenere all'offerta culturale delle nostre Case del Popolo, di quella tradizionale rete diffusa di esperienze e di valori e socialità. E non è il caso di giustificare queste attività basandosi sul semplice fatto che sono legali.

Certo, queste attività procurano un bel sostentamento finanziario ai Circoli che di questi tempi non se la passano bene. Ma a quali costi sociali?

Le Case del Popolo sono luoghi

che da sempre offrono ospitalità al Pd e costituiscono importanti punti di riferimento sul territorio per la nostra azione politica. E' proprio in virtù di questo prezioso rapporto e sostegno che come partito abbiamo sempre trovato nell'associazionismo di sinistra che ci sentiamo oggi di aprire una riflessione, di lanciare un appello affinché slot machine e videopoker scompaiano definitivamente da questi Circoli ispirati a ben altri principi.

Nei luoghi simbolo della nostra identità, del senso di appartenenza a un sistema di valori storicamente ispirati a sinistra credo che sia importante trovare una possibilità, una strada alternativa al modello culturale dell'illusione e dei facili guadagni, della ricerca dei colpi di fortuna e del-

le scorticatoie.

Tutto ciò naturalmente richiede idee e linguaggi nuovi. Pensiamo che questi spazi di aggregazione debbano essere sempre più luoghi di consumo culturale etico, occasioni di crescita e di discussione politica, di esperienze di contaminazione e integrazione fra culture. Luoghi di buone pratiche di consumo. Dove magari, come già altri hanno cominciato a fare, sono in vendita prodotti provenienti dalle terre confiscate alla mafia o del mercato equo e solidale.

Insomma, vorremmo non vedere più, entrando nei circoli, spalle voltate alla ricerca del colpo facile fra le fessure delle slot, ma volti aperti alle sfide difficili nei grandi spazi di crescita collettiva.

MONICA TONIAZZI